



l'incontro

STORIE DI DESIGN, STORIE DI FUTURI ANCORA POSSIBILI

di **Ebe Gianotti**

Il design non è più quello di una volta
e parole nuove che sarebbero state ban-
dite con orrore dal vocabolario dei ma-
stri storici ora circolano liberamente...
Segue a pagina 2



L'ORDINE

Storie di design, storie di futuri possibili

di Ebe Gianotti

Segue dalla prima pagina

...Seduzione, sensazione, emozione, esperienza, di questo si discute e si scrive, di questo parlano protagonisti del design italiano come Luti, patron di Kartell, o Alessi, della storica azienda familiare che porta il suo nome. Anche se le resistenze non mancano e neppure le critiche che vedono nella sterminata produzione contemporanea di oggetti di design, o che tali si dichiarano con appropriazione indebita del termine, una degenerazione dell'approccio metodologico che sta all'origine del design. Forse è così, oppure no e allora faremmo meglio a riconoscere che le fasi pionieristiche non possono durare in eterno e che dobbiamo considerare naturale il processo attuale di sviluppo degli elementi contenuti in nuce nella prima fase gloriosa del design e sforzarci di accettare i frutti di questo processo come i discendenti legittimi dei padri nobili. Prospettive diverse peraltro erano alla base anche del lavoro di designer del passato che oggi un po' superficialmente tendiamo ad accumulare, il design tedesco degli anni Venti/Trenta così intriso dell'idea del progresso anche etico cui dovevano contribuire le arti è una cosa diversa da quello italiano del secondo dopoguerra, già più libero e disinvolto e che forse proprio per questo peculiare Dna è capace di re-interpretare meglio il design contemporaneo, quello che si muove alla conquista di nuove fette di mercato non solo rispondendo ai bisogni sulla base dell'ergonomia, ma intercettando desideri e creando emozioni.

Sapendo che è difficilissimo trovare la parola conclusiva per definire il design (sarebbe come dichiararlo morto), si possono però stabilire i confini entro i quali il dibattito attuale si agita e mettere in evidenza le diverse posizioni che si contrappongono e che trovano una convergenza solo nel risultato finale, la qualità degli oggetti. Proprio di questo, di idee, prospettive e di storie di design si è parlato giovedì scorso a Villa del Grumello in una tavola rotonda voluta da Marco Magnani per festeggiare i trent'anni di attività di Aquarelle e che ha visto quattro design tra i più importanti, Perry A. King, Santiago Miranda, Maurizio Duranti e Terri Pecora. dialogare

appassionatamente e difendere le rispettive posizioni se non contrastanti per lo meno complementari, come già il titolo al plurale del convegno suggeriva, "Storie di design".

Trent'anni di attività sono un buon motivo per festeggiare e lo si poteva fare in tanti modi, Marco Magnani ha scelto di allestire la mostra del trentennale negli spazi della Villa del Grumello coinvolgendo aziende leader nel loro settore, come Jacuzzi, Kaldewei, Runtal, Stella, Simas e Zehnder, e alcuni designer nel doppio ruolo di progettisti e di interlocutori indispensabili per le aziende, sottolineando così anche in questa occasione il collegamento tra designer, architetti e clienti ricercato costantemente nel corso dei trent'anni di vita di Aquarelle.

Lo showroom è nato nel 1981 come spazio interamente dedicato all'ambiente del bagno, quando ancora il bagno non era considerato uno dei locali più importanti della casa, uno degli spazi abitativi di culto, oggetto di studio maniacale per ogni architetto, quando i prodotti di buon disegno contemporaneo si contavano sulle dita di una sola mano e trovare maniglie, portasalviette, ganci, sanitari che fossero al passo con i tempi era un'impresa tutt'altro che facile. E più che un negozio per Marco Magnani Aquarelle è stata fin da principio un'idea trasformata in un progetto che ha trovato la propria forza nella sua specificità e anche nella sua anomalia rispetto al panorama cittadino.

Scelte precise di sanitari e arredi che dimostrassero la qualità del disegno e l'intelligenza del progetto, nessun tentennamento o concessione nei confronti di prodotti facili dal punto di vista commerciale e di quelli dozzinali, modaiole ed effimeri, curiosità e attenzione invece per quelli nati dalle ricerche più innovative, grande amore per gli oggetti legati alla storia del design e gusto personale nel suggerire l'utilizzo nel bagno di elementi di arredo solitamente destinati ad altri locali: questo lo spirito con cui Magnani ha animato Aquarelle, oltre al preciso intento divulgativo e didattico che ha prodotto come risultato, dal 1983 ad oggi, le 15 mostre allestite negli spazi dello showroom e dedicate ai più celebri maestri del design come Arne Jacobsen, Alvar Aalto, Enzo Mari e Verner Panton